

Po se prima non passava le zente va col marchexe di Mantoa, perchè li vol andar driedo. Ha fato novi editi che niun si acordi con la Signoria, sotto pena di rebelion, et mostrava esser molto gaiardo.

Da Crema di 25. Come a di 23, marti, a Lodi era sta publicà una liga dil papa, re di romani e ducha di Milan; et che ivi si steva con custodia, facendo manteleti a li muri e a li merli; et erano zonti li fanti, et levati alcuni e mandati a Parma.

27* Venne in colegio domino Urbano orator di Monferà, et comunicòe alcuni avisi di Franza, za abuti. Et che il re di romani volea andar dal fiol in Bergogna; et il cardinal S. Piero in Vincula, et il cardinal curzense erano andati in Provenza contra il ducha di Valenza, fiol dil papa. Et che a Milan il ducha havia fato retènr il conte Hugo di Sanseverin.

Venne lo episcopo orator di Milan, per il qual fo mandato: et per el principe li fo dito meravejarsi di la novità havia fato il suo signor al luogo chiamato il Vescoado, e dovesse scriver fusse restituito, acciò non fusse causa questo di principio di mal; et dicto orator rispose nulla sapea: scriveria ma gajardamente, et come era sta tolto il marchexe ch'era con lui, etc.

Venne frate Hironimo heremita, al qual fo dita la nostra diliberation fata di dar il titolo etc. al marchese suo: el qual heremita si butò ingenochioni dicendo hora non restava altro per esser sta contento di tutto, e anderia a Mantoa.

Venne il conte di Pitiano con il qual fo concluso li capitoli per 4 anni fermi et uno di rispetto in libertà di la Signoria: e sottoscrisse a li capitoli fati per man di Bernardino di Ambroxii secretario nostro, et per nome di la Signoria per sier Zorzi Corner el cavalier savio a terraferma; el qual tolse licentia per ritornar in brexana, et per il principe li fo dito facesse mostra di cavalchar con le zente su Ojo, et che resteria el conte Bernardin con lui. *Item*, esso conte dete in nota le vie di Bibiena a Fiorenza, e li lochi, di li qual dicea haver gran praticha, laudando quella impresa.

Venne domino Antonio di Pii condutier nostro et Zuam Michiel Badelo da Mantoa, qualli erano sta mandati per il marchexe di Mantoa incogniti a veder le vie di andar a Pisa et li passi di Berga, et concluso esser cativi passi, et impossibile a passar con zente d'arme per la val di Serchio, sì per esser sfreta e convegnir expugnar, qual per esser inverno el saria malissimo il modo di aver vituarie.

Venne do messi, venuti di Franza per nome dil re per andar a tuor falconi, et li fo dato lettere et

quello richieseno acciò soa majestà fusse servita, et dicti partino e andono al so viazo.

Et hessendo da poi disnar chiamà pregadi, vene lettere:

Di Mantoa duplicate di sier Nicolò Foscarini. Per una, come el signor havia ditto non voler cavalchar si 'l non havea il titolo, ma aspetava, cussi quando li fusse promesso, do over tre mexi ad haverlo. Per l'altra, dil ricever de li ducati 5000 restava haver il marchexe; et che el signor Zuane di Gonzaga volea pur alozamento sul nostro, et che la massa si faria in veronese a Corezo et passerano Po a Ostia e San Beneto e in uno altro loco, ma prima vol saper dil titolo, et za la diliberation nostra dia esser zonta.

Di sier Zuam Paulo Gradenigo vene una lettera data a Mantoa a di 23. Nara il zonzer suo li, a di 21, et il successo, qual per esser cosse scrite per el proveditor non fo leta la dita lettera.

Di Rimano dil secretario nostro, di 25. Come 28 in quella note era nato uno fiol a la signora ch'è fiola di domino Johanne Bentivoy, ch'è zà 100 anni la caxa di Malatesti non havea hauto fioli legiptimi che havesse dominato Rimano, et che il signor era fuora, et per la terra si faceva gran alegrezza.

Di campo di proveditori, data a di 25 a hore 5 di note a Villafrancha. Come si doveano levar la mattina con lo exercito e andar a Castion sul Savio. Haveano inteso da Marco di Santi l'aquisto di Bibiena sotto il nome di *marzochi*, et che li stratioti e altri voleano danari: *tamen* fin questa hora dovea esser zonto li in campo ducati 7000, li fo mandati per dar la paga. *Item*, che il signor di Faenza li havea mandato a dir si dubitava, partendosi il nostro campo, et che lassavano 200 fanti a Brixegele e San Cassano, et Meleagro di Forli con la sua compagnia: con questo li soi homini d'arme, zoè dil signor di Faenza, rimagnesseno in campo quasi per obstasi; quelli dicono non voler per non haver danari, et *etiam* li Bentivoleschi vol danari.

Di Ravena, di 26. Come in quella note havia ricevuto le lettere di la Signoria in la materia di Forli, et spazoe in campo. Et che il conte di Soianoria tuor l'impresa di Val di Bagno. Et li ducati 7000 erano zonti, qualli li haveria in campo.

È da saper, come zà do zorni fo cargà per li patroni a l'arsenal la bombardà veniziana traze piere di dieci l'una, et piere per la dita, e altre artilarie e polvere, per mandarle a Ravena per la via di Figaruol, et *etiam* li do burchii che, come ho scritto, con li canoni erano zà zonti a Figaruol. Fo scritto a